

Grave decisione della procura milanese

Per Pinelli tutto rinviato in autunno

A settembre si deciderà sulla richiesta della vedova di riaprire l'istruttoria - Un diritto troppe volte ca'pestato

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Sulla richiesta della vedova Pinelli di riaprire l'istruttoria sulla morte del marito ed incriminare per omicidio volontario i poliziotti presenti, la Procura generale milanese deciderà solo nel prossimo settembre. Questa la grave notizia uscita stamane dal palazzo di Giustizia. Il ritardo nella decisione è stato motivato con la necessità di lasciar «decantare» la vicenda.

Ora se con questo verbo si vuole intendere che la vicenda stessa è torbida per i suoi retroscena polizieschi, giudiziari e politici, siamo perfettamente d'accordo. Ma la sua «decantazione», e cioè il chiarimento, può avvenire solo attraverso l'immediata apertura di una indagine obiettiva e pubblica, cui possano partecipare anche i congiunti della vittima, sinora regolarmente esclusi.

Esiste già un'imponente documentazione in proposito, costituita dagli atti relativi ai cosiddetti accertamenti preliminari conclusi con l'archiviazione, e dai verbali del processo, ora interrotto, Calabresi-Baldelli.

Proprio da tali atti i patroni della vedova Pinelli, Smuraglia e Contestabile, hanno tratto gli elementi della denuncia a carico dei poliziotti: flagranti contraddizioni di questi ultimi, o lacunosi accertamenti da parte della Procura generale e del ministero degli Interni, illegalità del fermo e degli interrogatori del Pinelli, assenza di una perizia sulla sua morte, ecc..

Tutto questo silenzio fornisce già un'idea abbastanza precisa della vicenda e indica chiaramente quel che resta da fare e può essere fatto solo

attraverso una nuova istruttoria.

Perché allora si deve tardare due mesi ad aprire tale istruttoria? Come si può lasciar passare altro tempo dopo il tanto che è già trascorso, per giudicare un fatto così grave? La vedova, i figli, i congiunti della vittima hanno o no il diritto di ottenere finalmente giustizia?

E il famoso «onore» di Calabresi e della questura di Milano, tanto invocati dall'avvocato Lener per contestare la perizia, può ora attendere mesi e mesi per essere ristabilito? L'aria nuova che avrebbe dovuto spirare alla Procura generale a seguito del recente mutamento del suo titolare, si riduce dunque al solito meschino tentativo di salvare capra e cavoli, mediante rinvii nel tempo?

Non è bastato lo scandalo Biotti a far comprendere che la verità su questo caso deve venire a galla al più presto, altrimenti si rischia una involuzione gravida di conseguenze imprevedibili per gli stessi magistrati che si dicono progressisti? (L'esempio del consigliere Beria d'Argentine, coinvolto nello scandalo, parla chiaro).

Ora non resta che attendere la nuova riunione del Consiglio superiore della magistratura sul caso Biotti, fissata al 6 luglio prossimo. Ma è chiaro fin da adesso che il movimento democratico deve mobilitarsi per impedire che ancora una volta tutto finisca nella confusione e nell'equivoco: un simile esito non farebbe che alimentare nell'opinione pubblica quel rassegnato qualunquismo che è il miglior terreno per il fascismo più o meno mascherato.

p. l. g.